

## IL RISPETTO CHE MERITANO GLI INSEGNANTI

### VALORI PERDUTI

**Sofia  
Toselli**  
PRESIDENTE CIDI



**A** volte tornano e si ripetono. Berlusconi ha detto, anzi questa volta ha scritto, che gli insegnanti della scuola pubblica, ovvero dello Stato, "inculcano" le loro idee agli alunni, contravvenendo ai valori delle famiglie. Detto in altro modo, il premier esorta a diffidare degli insegnanti perché sono tutti, tranne probabilmente quelli delle scuole private, pericolosi sovversivi, post-sessantottini e comunisti. Peccato però che una ricerca del Cidi «Gli insegnanti italiani e la scuola della Costituzione» smentisca la convinzione del premier e della sua maggioranza. L'indagine ci dice che solo il 30% degli insegnanti si colloca a sinistra. Non solo, sono proprio i docenti di sinistra che intendono la professione «come una funzione pubblica con gli obblighi e i diritti dei dipendenti dello Stato». Si smetta perciò di lanciare ingiurie e si accetti il fatto che i docenti italiani sono lontani da ogni ideologia.

Si dica piuttosto che sono i meno pagati d'Europa, che lavorano tra mille ostacoli, in scuole spesso fatiscenti, prive di risorse, con scarsi laboratori e insufficiente organico. Una volta per tutte si riconosca che fanno un lavoro faticoso e difficile che avrebbe bisogno di grande considerazione. Oggi non basta più insegnare a leggere, scrivere e far di conto. Bisogna formare persone capaci di muoversi nell'intero spazio culturale tra saperi nuovi e nuove tecnologie, tra tradizione e modernità, tra norme e creatività. E bisogna saper riconoscere la diversità dei caratteri, degli stili e dei tempi di apprendimento di ciascuno. Trovando di volta in volta i modi per valorizzarne potenzialità, per suscitare interessi, dubbi e curiosità. Per abituare ad alzare lo sguardo e a ragionare con la propria testa.

Gli insegnanti sanno che la loro azione è positiva solo se produce

conoscenza, se induce processi mentali, se spinge verso comportamenti più maturi. Magari più maturi di quelli dei padri. Ci si interroghi su che cosa voglia dire fare scuola a bambini soddisfatti nei desideri materiali, ma lasciati soli di fronte all'irrompere di sentimenti ed emozioni. A ragazzi martellati dal consumismo, dalle mode omologanti, da bisogni indotti, che vivono in una società che li spinge a considerare altri luoghi più desiderabili della scuola, altre cose più appaganti dello studio. E si ammetta che gli insegnanti sono rimasti soli ad affermare i valori della cultura, del rispetto, dell'onestà, del giusto e del bello.

A fronte di una società paralizzata dall'incapacità di trovare una via d'uscita al degrado civile ed etico in cui è intrappolata. Basta allora parlare di insegnanti con l'arroganza di chi pensa di sapere tutto, anche di che cosa si fa a scuola. ❖

### ACCADE OGGI

Da l'Unità del 17 aprile 1971

**OSCAR A ELIO PETRI**  
Il film «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» vince l'Oscar per il miglior film straniero. Il regista fu avvertito per telefono.

## VITTORIO MORTO PER DELLE IDEE

### DIO È MORTO

**Andrea  
Satta**  
MUSICISTA  
E SCRITTORE



**L**a morte di Vittorio Arrigoni frantuma l'anima. Non c'è da darsi pace per la paura che avrà avuto prima di morire, per l'ingiustizia più intima e assurda che gli è franata addosso.

Eppure fatalità non può essere. La fine di Vittorio Arrigoni è una di quelle tragedie che, se resta a mente, scioglierà il dolore più profondo nella retorica dell'eroismo, se dimenticata, sarà come se la morte arrivasse due volte.

**Non c'è strada** per collocarla, non c'è luogo della mente per darle comunque un senso. E' morto e basta, è morto come non può succedere. Però dimensiona tutti meglio, forse questo sì, nel privato. Rispetto

### Un muro bianco

Troppo coraggio,  
troppa cattiveria,  
tropap fretta

ad uno che a trentasei anni affronta la vita rischiando ogni istante per la pace e il destino degli altri, noi, che ogni tanto scendiamo in piazza, siamo molli e insapori e vederci per protestare di sabato pomeriggio non basta più.

Certo, le mie inutili parole faranno compagnia ad altri saggi pensieri di queste ore, ma in fondo, con un po' di pazienza, vedrete, tutto rientrerà come prima. Una o due notti al massimo e una curva normalizzante addomesticherà anche questa sofferenza, placherà gli animi

### Senza fiducia

Arrigoni era figlio  
di una generazione  
a cui non si dà credito

più sconvolti, anestetizzerà, relativizzerà anche questo orrore.

**Fortunatamente**, per ora, a molti di noi, viene da piangere e io voglio ricordarmi le mie lacrime. Ho un muro bianco davanti agli occhi. Troppo coraggio, troppa cattiveria, troppa fretta, troppa impotenza. In fondo a questi mesi epocali, di terremoti inauditi, di centrali nucleari a livello 7, di bombardamenti in Libia, di morti sparati nelle piazze arabe in fiamme o affogati nel Canale di Sicilia in tempesta, di polemiche su come non soccorrere dei disperati in fuga, un uomo, al servizio dell'umanità, si fa ammazzare con una busta di plastica stretta intorno al collo, strangolato.

**Vittorio era anche**, in fondo, un ragazzo, un figlio di una generazione alla quale nessuno vuole dare fiducia, una generazione che molti considerano attratta solo dal pragmatismo super-economicista, dal nulla-facientismo, dal mammismo e da poco altro.

Invece lui è morto e basta. "E' morto per delle idee", direbbe Brassens.

Io me lo voglio ricordare. ❖

## Maramotti

